

LE NOMINE I nuovi assessori di Cofferati. Subito polemiche

Mancuso in giunta, un ciclone Santandrea al Commercio

di Luca Orsi

Il giudice e la psicologa. Il nome scontato e quello che non ti aspetti. Dopo qualche settimana di interregno, il sindaco, **Sergio Cofferati**, ha nominato i due assessori che gli mancavano a causa delle dimissioni di **Silvana Mura** e **Antonio Amorosi**. Da tempo annunciato, fa il suo esordio l'ex giudice **Libero Mancuso**. Le deleghe: affari generali e istituzionali, area metropolitana, rapporti con i Quartieri, partecipazione, cittadinanza, diritti e privacy. Deleghe pesanti, che fanno parlare già di sindaco ombra, di commissariamento della vicesindaco, con apprensione in casa Margherita. Cofferati chiarisce: «Adriana Scaramuzzino rimane la vicesindaco. Non ho mai pensato diversamente». Sbrigate le ultime formalità per l'uscita dalla magistratura, Mancuso prenderà servizio il 4 marzo. La sorpresa è **Cristina Santandrea**, psicologa, mai finita nel totoassessori. Per lei, di area Margherita, sono pronte le deleghe al commercio e turismo, al marketing urbano e alle politiche per studenti e lavoratori fuori sede. Sarà della squadra dal primo marzo. Cofferati, va da sé, si dice soddisfatto delle sue scelte, di cui sottolinea «la passione civile e la voglia di misurarsi con i temi dell'amministrazione». Come previsto, la delega della casa, già di Amorosi, viene acquisita da **Virginio Merola** (urbanistica). A **Giuseppe Paruolo** (sanità), Cofferati affida anche la comunicazione. Per sé, il sindaco tiene la sicurezza, i rapporti internazionali, la pace e i giovani; a cui aggiunge le attività produttive, una delle deleghe della Mura. Cofferati inizia la fase due del suo mandato con una giunta in-

cardinata sull'asse Ds-Margherita. Fa eccezione **Anna Patullo** in quota Pdc. In pochi giorni sono usciti di scena Italia dei Valori (Mura), Verdi (Amorosi) e Prc partito da cui si è dimesso **Maurizio Zamboni**, assessore al traffico.

Se ora i partiti vorranno rientrare in giunta (tema che però Verdi, Prc e Cantiere rimandano al post elezioni), dovranno riuscire ad approvare in aula la revisione dello statuto comunale, che oggi limita a dieci le poltrone dell'esecutivo. Durissimo il commento dei dipietristi: «Eravamo partiti con una larga coalizione, un programma condiviso e un candidato forte — dice **Paolo Nanni** —. Rimane solo un sindaco forte. Il programma è saltato e la coalizione scricchiola».

Mancuso parte col botto. Interviene sul tema della laicità e scatena le ire del centrodestra e dei cattolici della Margherita. L'ex giudice definisce «tesi allucinante» la sentenza della Corte dei Conti che reputa il corcifisso un simbolo laico. E afferma: «La mia religione è la Costituzione».

«Parole inaccettabili e fuori luogo», sbotta **Gianluca Galletti** (Udc). Che parla anche di «sconfitta del modello Cofferati: le forze del centrosinistra non sono riuscite a stare insieme per più di venti mesi». Le parole di Mancuso producono forte irritazione anche nella Margherita. **Giuseppe Bacchi Reggiani**, coordinatore provinciale, cerca di smorzare i toni, ma invita Mancuso «a occuparsi piuttosto delle priorità dell'amministrazione». Più polemici gli ex dc e ppi **Angelo Rambaldi** e **Paolo Giuliani**: «La Costituzione non è una religione. Se Mancuso è in cerca di una religione gli offriamo la nostra».

Enzo Raisi (An) attacca l'ex giudice, parla di scelta che rappresenta «una grave forma di invasione del potere giudiziario su quello esecutivo». Ma, in generale, il finiano denuncia come gli assessori scelti «si distinguono per non essere competenti nelle materie a loro delegate». Per **Paolo Foschini** (Fl), «questa giunta bicoloro Ds-Margherita rappresenta una truffa nei confronti degli elettori di centrosinistra». Sulla stessa linea il collega di partito **Lorenzo Tomassini**: «Oggi Cofferati ammette la rottura dell'alleanza con i partiti dell'Altra sinistra» (Prc, Verdi e Cantiere). Più pesante il commento di **Fabio Garagnani**, deputato di Fl, secondo cui la nomina di Mancuso «è un atto di vera eversione politica». Per il berlusconiano si è aperta «una brutta pagina per la storia di Bologna, una pagina in cui la politica rinuncia alle sue ragio-